



Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



— Bollettino trimestrale —
dell'Unione del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE: Via S. Massimo, 21 - TORINO
presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il «Bollettino» è inviato *gratis*, ma la carità di chi voglia venire in aiuto all'Associazione non si rifiuta. Continueremo a inviare GRATUITAMENTE i susseguenti numeri a tutti coloro che ci accuseranno ricevuta del presente, dandoci il loro preciso indirizzo

*Preghiamo il Signore, a colmare di grazie
il direttore e gli iscritti alla "Pia Unione del
SS. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti, colla voce, e coll' esempio, e
i sacerdoti colla santità della vita, debbono sempre
"praedicare Iesum Christum et hunc Crucifixum"
Dal Vaticano 18 Gennaio 1915*

Benedictus P. XV

Agli Ascritti alla pia Unione del SS. Crocifisso, benedetti dalla Santità di N. S. Benedetto XV, facendo Noi eco alle preziose sue parole auguriamo, alla nostra volta, spirito di santa compunzione e ogni grazia più eletta.

Qualche pia riflessione sull'Unione del SS. Crocifisso.

Avete mai fermato il pensiero sulla ricchezza di Dio? Tutto quanto esiste è di Dio: la terra, i mari, i cieli, l'universo con tutte le loro sostanze, le loro forze sono di Dio: quale ricchezza!

Eppure tutta questa ricchezza visibile, materiale dell'universo non vale un'anima, non uguaglia il valore d'un'anima: un'anima è un tesoro superiore a tutto questo maestoso complesso che si dice, per convenzione, la natura. E la cosa è chiara: è di fede che la Redenzione ciascuno di noi la può, anzi la deve applicare a se stesso in particolare, individualmente: *E vivo non già io, ma vive in me Cristo, e la vita ond'io vivo adesso nella carne, la vivo nella fede del Figliolo di Dio, il quale mi amò, e diede se stesso per me* (S. Paolo, Galat., II, 20). Dunque Dio s'è fatto uomo per me, ha patito per me, è morto per me; dunque l'anima mia deve valere più che tutto l'universo materiale, tutta questa ricchezza visibile della natura, perchè Iddio ha voluto riscattarla, ricomprarla a prezzo del suo sangue di valore infinito!

Il Signore è ricco anche di questa spirituale ricchezza delle anime, tanto superiore a quella materiale della natura; ma sebbene Egli le abbia create tutte per sè e tutte le abbia riscattate colla sua passione e morte e tutte le voglia salve, cioè sue, cioè sua prediletta ricchezza: *Il Salvatore Dio nostro, il quale vuole che tutti gli uomini si salvino* (S. Paolo, I, Tim., II, 14), pure sono veramente tali, cioè sua ricchezza, solo quelle che si salvano, quelle che sono sue, che formano e formeranno il Suo gregge, di cui Egli

è l'amoroso Pastore: *Io sono il buon Pastore: e conosco le mie (pecorelle), e le mie conoscono me* (S. Giov., X, 14); le anime che si perdono non sono le sue e il Signore non è ricco di queste anime.

Ora, la vostra Unione del Crocifisso, o cari giovani, ben può dire a Gesù, a Gesù Crocifisso: « Tu sei la mia ricchezza », ma Egli ben può risponderle: « E tu sei la mia, perchè tu portando a me i giovani della Pia Unione, mi fai ricco di anime ». Ecco la possibilità di far più ricco il Signore della ricchezza a Lui più cara: quale degnazione e mistero d'amore da parte sua e quale grazia e ricambio d'amore da parte nostra in questo arricchimento del nostro Signore! Oh, misteri dell'amor di Dio, dell'amor di Gesù! Ricordate l'amoroso lamento di Gesù, assetato d'anime, *sitio!*, fatto alla B. Margherita Alacoque: « *Vedi questo Cuore che si strugge d'amore per gli uomini, eppure non ne ritrae che ingrattitudini ed oltraggi?* ». Oh, divino mendicante l'amore delle sue creature: e noi non ci struggeremo d'amore per Lui? non grideremo come S. Francesco d'Assisi: « l'Amore non è amato! »? Oh, sì! diciamo a parole di fuoco che l'amore di Gesù non è conosciuto dagli uomini! Ancora e sempre, come a' tempi della B. Alacoque, il mondo non ne vuole più sapere di Gesù: il vizio, il redivivo paganesimo, l'indifferentismo allontanano sempre più da Gesù.

Ora, l'Unione del SS. Crocifisso invia e, speriamo, invierà un numero grandissimo d'anime verso di Gesù, che avrebbero potuto dimenticarlo, avrebbero potuto dimenticare un Dio Redentore Crocifisso, le avvicina al suo Divin Cuore, le quali, speriamolo e crediamolo, il Signore trarrà tutte a Sè!

Vorrei che le circostanze permettessero all'iniziatore, ora lontano, chiamato a compiere l'alto dovere verso la Patria, di parlare dell'opera sua, certo che egli ne parlerebbe con quell'entusiasmo col quale l'ha creata, e infonderebbe in tutti quel medesimo amore che ha per i suoi piccini, e tutti farebbe partecipi delle consolazioni che questi cari innocenti offrono in cambio delle cure che per loro si hanno. Se Gesù e Maria non concedessero tante consolazioni, forse qualche volta mancherebbe il coraggio di proseguire, ma il nostro programma di salvare la gioventù non può, non deve conoscere limiti nè ostacoli; e col conforto che Gesù Crocifisso e Maria Immacolata ci vogliono in gran copia dare, faremo tutto quanto il nostro dovere, sicuri di vincere e di strappare tante anime innocenti al demonio, sicuri di offrire a Dio il profumo di tanta innocenza, in cambio di tanti vizi, coi quali il mondo L'offende.

L'origine di questi Piccoli Rosarianti di S. Massimo fu modesta, e sul principio dell'Opera non si sperava neppure la metà di quanto ora si è ottenuto. Ma la Vergine SS. vegliava sull'iniziatore e lo sorreggeva continuamente col suo aiuto; ed a Lei in modo particolare dobbiamo, se ora questa Associazione è così fiorente, e se produce qualche bene.

Scopi di essa sono: Comunione mensile e recita quotidiana del S. Rosario. È fatto obbligo perciò a tutti i Rosarianti di accostarsi almeno una volta al mese alla S. Comunione; ed è invero confortante il vedere ogni terza domenica del mese alle ore otto, nella chiesa parrocchiale di S. Massimo, tutti questi bimbi assistere divotamente alla S. Messa, accostarsi a ricevere Gesù, e sentire la paterna parola del Sig. Curato, instancabile nelle opere buone e nell'amore ai suoi piccoli figli.

L'altro scopo, pur esso bello e soave, è, come si è detto, di offrire quotidianamente alla nostra Gran Madre celeste una corona candida di Rosari.

Si compone quest'associazione di tanti gruppi di quindici ragazzi, a capo dei quali sta un Zelatore pei fanciulli, ed una Zelatrice per le fanciulle; ad ogni ragazzo viene mensilmente distribuita un'immagine rappresentante un mistero del S. Rosario; contemplando e meditando questo mistero l'iscritto deve recitare ogni giorno una posta di corona. Ogni quindicina offre così a Maria un Rosario completo, che Essa certamente gradisce molto, essendo questo un Rosario di anime candide ed innocenti. Potrebbe parer dubbia la recita della posta di corona da parte dei ragazzi, ma siamo completamente persuasi che, colla vigilanza dei genitori, compiono il loro dovere.

Ogni Zelatore o Zelatrice ha obblighi morali importanti rispetto ai ragazzi, deve mensilmente avvertirli di intervenire alle Comunioni, avere con la famiglia e coi ragazzi quelle relazioni che permettono di essere l'amico desiderato e il valido aiuto nelle difficoltà materiali e morali dei giovani stessi.

Questi obblighi sono largamente compensati dalla certezza del bene compiuto, ed anche dalla corrispondenza d'affetto che il ragazzo ha verso lo Zelatore, e che porta i suoi migliori frutti, unendo ed affezionando i ragazzi all'Opera.

Il periodo iniziale di questa Associazione fu oltremodo laborioso e pieno di gravi prove.

La prima e maggiore difficoltà ci venne dalle medesime famiglie dei ragazzi, che, alla nostra preghiera di permettere ai loro figli di essere iscritti all'Associazione, sovente opponevano un rifiuto. Qualche prima iscrizione ci fu data dai ragazzi che frequentavano il Catechismo parrocchiale e si riuscì a costituire la prima quindicina.

Questo primo Rosario, offerto tra tante difficoltà, attirò certamente la benedizione di Maria sull'Opera; le iscrizioni, che devono esser munite dell'Approvazione dei genitori, cominciarono ad affluire, e si rese necessario costituire più quindicine. Iniziata

l'opera in mezzo ai fanciulli, si pensò estenderla tra le fanciulle, e qui sorse la seconda grave difficoltà, quella cioè di trovare zelatrici collo spirito preciso dell'Unione; questa fu una difficoltà gravissima, che costò lavoro grande, e fece sorgere più volte il timore di veder naufragare tutto quanto s'era compiuto a prezzo di tanti sacrifici.

Piacque finalmente a Maria illuminare anche le Zelatrici, e lentamente, ma in modo sicuro, la piccola associazione si avviò a quel grado di prosperità in cui è attualmente. Ho accennato alle difficoltà che ostacolarono quest'opera, ai primordi della sua esistenza, unicamente per mettere in rilievo tutta quanta la volontà e la fiducia dell'iniziatore, che traeva da Maria SS. tanta forza e tanta speranza.

Quest'unione di piccoli devoti di Maria ha raggiunto ora un numero insperato di ascritti, 225, con una frequenza mensile del 60 % alle Comunioni.

Benchè il numero raggiunto sia notevole, pur di molto si potrebbe aumentare ancora, quando si potessero vincere le difficoltà che purtroppo paiono insormontabili, cioè, la mancanza di un locale per radunare questi piccoli, almeno una volta alla settimana, ed aver così agio di prepararli lentamente, ma in modo sicuro, alle future lotte in nome di Gesù, e per la causa giusta e nobile.

Allo svolgimento di un programma vasto e veramente di apostolato è pure di ostacolo la scarsità di mezzi, ma abbiamo fidato finora nella Divina Provvidenza, ed ancora fidiamo, certi di poter continuare nell'opera iniziata. Tra i Rosarianti fiorisce pure una piccola scuola di canto diretta da uno Zelatore, e che dà buoni frutti. I Piccoli Rosarianti si unirono fin dalla loro fondazione alle pubbliche manifestazioni di preghiere ordinate dal S. Padre; ed in modo particolare a quelle imploranti la Pace ed a quella di protesta contro le profanazioni del Divin Sacramento fatte in questi ultimi tempi.

L'Opera nostra è più particolarmente diretta a formare gli uomini di domani; cercheremo perciò nel nostro campo di coltivare i teneri germogli che daranno i buoni frutti.

Fiduciosi non nelle nostre povere forze, ma nell'aiuto grandissimo di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata, adempiremo il nostro compito con fede ferma, avendo per unico scopo il bene della nostra gioventù, e saremo sostenuti dall'esempio fulgido di tutta l'Opera, che i nostri cari Superiori indefessamente compiono, e dall'unica, non fallace speranza, il premio promesso da Gesù a chi lavorerà con Lui e per Lui.

CENNI BIOGRAFICI.



Savino Castello.

1° novembre 1895 - 15 agosto 1916.

Nacque a Coggiola nel 1895. Le sue doti di squisita bontà d'animo e di tenero affetto per i suoi genitori si manifestarono dalla sua prima fanciullezza e continuarono a fiorire in lui, come ben ce lo dimostrano i passi eloquenti che troviamo ad ogni pagina delle sue lettere.

Recatosi a Torino per la sua professione di operaio, non dimenticò mai la famiglia, a cui si sentiva avvinto da forti legami di affetto.

I Fratelli delle Scuole Cristiane avevano allora istituito la *Pia Unione del Sant.mo Crocifisso* ed egli volle presto appartenere a questa associazione che con la preghiera fervente cerca di compensare gli oltraggi che il Signore riceve da un mondo dedito al vizio ed all'empietà.

Bentosto, per la sua fede viva e la pietà profonda s'ascrisse all'*Adorazione Notturna* quale Cavaliere del SS. Sacramento.

Nel gennaio 1915 veniva chiamato sotto le armi e nel maggio seguente partiva per la zona di guerra. Prima di lasciare Torino, passò la notte intera ai piedi di Gesù Crocifisso implorando benedizioni dal divin Salvatore per i suoi cari e forza per raggiungere i più sublimi ideali.

« Come deve essere desolante il vuoto per chi nulla conforta d'ideale e di grande, » egli dice con fervida eloquenza in una sua lettera, « per chi non sa vedere dietro all'apparente cecità del destino la mano sapiente d'un Dio — che atterra e suscita, che affanna e consola! — d'un Dio che sa raccogliere questi fiori di gioventù e di sacrificio e spargerne i petali convertendoli nella rinascita morale e materiale d'un popolo, in splendore di prosperità e di grandezza. »

Le sue qualità vennero bentosto osservate da' suoi superiori, che, in poco tempo, lo promossero a caporal maggiore. Nell'agosto 1916 la Compagnia di cui faceva parte ebbe ordine di tenersi pronta per la presa di Gorizia.

Sopportava con ammirabile serenità e costanza, i disagi della trincea:

« La Fede, che è il più bel retaggio che voi m'avete lasciato, mi conforta e solleva. Pregate, pregate sempre per me e per la patria nostra. Chiedete a Dio non la mia incolumità materiale, ma chiedetegli per me ch'io possa nell'umiltà e rassegnazione trovare la pace lieta del cuore, cosicché,

se ho da cadere, cada col sorriso sulle labbra e con nel cuore la speranza d'attendervi ad una gioia senza fine. »

Con ammirabile ardore si lanciava all'assalto delle posizioni nemiche, dimostrando sotto l'uragano di ferro e di fuoco la fermezza del suo coraggio. In uno di questi assalti, mentre impavido conduceva il suo plotone all'attacco d'una trincea nemica, cadeva, ferito mortalmente. Trasportato ad Oslavia ivi spirava serenamente, munito dei conforti religiosi e stringendo al petto il SS. Crocifisso, il 15 Agosto 1916.

« Ogni elogio alla sua memoria, » dice il suo Cappellano, « è impari ai meriti del suo animo educato ai più nobili sensi di amore filiale e di patria » — sensi profondamente impressi nel suo animo, ispiratori di ogni sua parola, d'ogni sua azione. Ciò traspare dall'ultimo suo scritto, che, alla vigilia della cruenta azione, inviava alla sua famiglia, — documento di verità sublime nella sua schietta umiltà.

« Carissimi, l'attesa forse sta per finire. È l'ora questa di raccogliere e tendere tutte le energie per lo sforzo supremo. E voi pregate, pregate per chiedere a Dio il premio adeguato alle nostre fatiche: la vittoria! Pregate per me, perchè, qualunque cosa mi chieda il dovere, io sia pronto a darla. Pregate per avere voi la forza d'attendere con calma. — Se però dovessi cadere, ricordatevi della concezione cristiana della vita, che vi dirà ch'io avrò abbreviato il mio cammino di esilio, e non piangete il sacrificio per un nobile ideale, a cui vi ringrazio di avermi educato. Affez.^{mo} Savino »

Leggendo le lettere sue, sorge dinnanzi al nostro sguardo una nobile figura di giovane, dotato di un'anima semplice e pura, ardente di fede e desideroso del suo perfezionamento morale.

« Lo sai (scrive alla sorella Primina) che in questo mondo si può godere solo in quanto si sappia piegare docilmente le spalle alle croci di cui Dio ci carica, per farci guadagnare il premio eterno. Dice in-

fatti il Vangelo: « Togliete sopra di voi la mia croce e troverete la vera pace alle vostre anime. » E se tu saprai dal dolore trarre profitto per la tua educazione, tu potrai meglio assolvere al tuo compito di madre, se Iddio ti concederà della famiglia, perchè potrai allevare i tuoi figli alla scuola della contrarietà rendendo utili a loro i frutti della tua esperienza. »

« Quando confronto la vita di quelli che non sanno trovare nel sacrificio alcun piacere, colla mia calma e tranquillità, allora conosco quanto sia sublime la Fede nostra e di quanto essa sia capace; come essa, che promette il dolore per premio a quelli che la seguono, sia pur capace a far trovare nel dolore veramente il premio e la soddisfazione. »

Continua.

Grazie ricevute.

Nel 1912 una malattia che mi affliggeva da parecchi anni, si trasformò in tumore canceroso, che richiedeva un'operazione d'urgenza.

Fui trasportato all'ospedale S. Giovanni ove mi fecero l'operazione, ma purtroppo questa non riuscì. Me ne fecero una seconda, una terza e neppure queste ebbero esito felice.

Dopo l'insuccesso di tali operazioni fatte da valenti Professori, io mi trovai interamente abbandonato e spedito dai Dottori. Mi segregarono dagli altri malati in una cameretta appartata, perchè il mio corpo era già più morto che vivo. Così nei Dottori, nelle Suore, negli infermieri c'era la ferma persuasione che la mia morte era imminente e di ciò non facevano mistero con nessuno.

Io però fin dal principio della malattia e prima di mettermi nelle mani dei Dottori mi ero affidato al SS. Crocifisso con la bella « Divozione » alle Cinque Piaghe tanto raccomandata da un Religioso mio amico. Durante i momenti di trepidazione mia moglie, che è Zelatrice di detta « Divozione », e gli amici tutti raddoppiarono di fervore nel pregare il Crocifisso. Da parte mia, confinato in quella piccola cameretta (quasi camera mortuaria) feci mettere di fronte un Croce-

fisso per unirmi come potevo alle preghiere dei miei cari. Per grazia di Gesù Crocifisso la morte, già imminente, non venne e nella mente del personale Sanitario si formò a mio riguardo la persuasione di una morte certa, ma alquanto lontana e perciò fecero le pratiche per farmi trasportare al Cottolengo. Fu in quella casa di benedizione che il SS. Crocifisso volle completare la sua grazia insigne. Mentre si continuava a pregare il SS. Crocifisso, un bel mattino venne l'infermiere, e quale non fu la sorpresa unita alla gioia sua, e specialmente mia, nel trovare la piaga completamente rimarginata. Dopo qualche giorno potei ritornare a casa senza l'aiuto di nessuno e in seguito presentarmi all'ospedale S. Giovanni, ove tutti quelli che mi avevano curato restarono meravigliati di vedere guarito uno che essi credevano già sepolto.

Ora, dopo cinque anni di conferma nella guarigione miracolosa, sono lieto di rinnovare pubblicamente l'espressione della più viva riconoscenza al SS. Crocifisso.

Torino, 10 marzo 1918. In fede, Ferraris Gioachino, via Corte d'Appello, N° 13.

*
**

Una signora che abita nei pressi di Pine-
rolo, conoscente di famiglia, si rivolse ai
miei Cari, acciocchè la raccomandassi al Si-
gnore, affine di ottenere una grande grazia.

Essa era da 4 anni ammalata con dolori
vivissimi alle gambe. In tutto quel tempo
non aveva potuto uscire mai di casa, e di ciò
fortemente si doleva per la ragione che non
poteva recarsi in chiesa a pregare.

Io le feci avere un foglietto con le pre-
ghiere al SS. Crocifisso, e con stupore di
tutti, dopo una novena sola, poteva libera-
mente prendere la via della chiesa per rin-
graziare più da vicino Gesù che l'aveva
confortata.

Fr. G. delle S. C.

Unione del

e

María SS.



SS. Crocifisso

di

Immacolata

TORINO - Via S. Massimo, 21.

Con permesso ecclesiastico.

Direttore e gerente responsabile:
Prof. LUIGI UGHETTO.

Torino, 1918 - Tip. Collegio degli Artigianelli.

CONTO CORRENTE COLLA POSTA